

Contro lo Stato e contro chi vuole farsi Stato

L'11 marzo '77 è stato il momento più alto di una rivolta proletaria che ha attraversato l'Italia. L'incontro di una miriade di percorsi diversi in settori di classe diversi: dalla fabbrica ai servizi al proletariato metropolitano agli studenti.

UNA RICOMPOSIZIONE SOVVERSIVA CHE HA TROVATO NELLA PIAZZA IL LUOGO FISICO DELLA SUA ESPRESSIONE.

UNA RICOMPOSIZIONE CHE E' LA MEMORIA DI 20 ANNI DI LOTTA DI CLASSE, DI ELABORAZIONE DI PROGRAMMA, DI PRATICA DI UNA ILLEGALITA'..... CHE E' LEGALITA' PROLETARIA.

11 marzo 1980. Quel movimento, così com'era, oggi non si dà più: alcune esperienze organizzative si sono consumate, altre si sono consolidate. Esperienze diverse hanno modificato strutture e forme di espressione del movimento, mentre anche lo stato, ristrutturandosi, ha modificato il suo rapporto con esso. CONSEGUENTEMENTE NESSUN GRUPPO OGGI, SIA ESSO UNA ORGANIZZAZIONE COMBATTENTE (BR, PL, etc.) O UNA COMPONENTE STORICA DI QUEL MOVIMENTO (AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA) O TANTOMENO UN SUO FRAMMENTO ISTITUZIONALE (NUOVA SINISTRA) PUO' ASSUMERSENE LA PATERNITA' O RIVENDICARNE LA DIREZIONE.

C'è invece chi pretende di farlo: chi in virtù di una supremazia militare si autodelega a rappresentare i bisogni proletari, o chi invece rispolvera, sempre a nome dei bisogni proletari, una nuova tattica per una vecchia strategia: sono coloro che, gridando CONTRO LO STATO E CONTRO IL TERRORISMO ci riportano alla memoria la manovra più famosa e non meno infame della TEORIA DEGLI OPPOSTI ESTREMISMI. Una operazione di regime su cui si consolidò l'ipotesi del compromesso storico.

GLI ATTORI CAMBIANO MA IL COPIONE E' SEMPRE LO STESSO!!!

COMPAGNI,

- per salvaguardare i saggi di sfruttamento lo stato deve necessariamente ricorrere al taglio della spesa pubblica e bloccare l'inflazione.
 - quando non ci riesce è perché l'antagonismo proletario lo costringe ad elargire massicce dosi di liquidità, di spesa pubblica e quindi di inflazione (il che significa aumento dei salari e dei servizi sociali);
 - il rigonfiamento della spesa pubblica e l'inflazione servono di volta in volta per impedire la saldatura tra le avanguardie rivoluzionarie e il proletariato, per addormentarne con questi espedienti di politica economica la "maggioranza" e liquidarne la "minoranza" rivoluzionaria.
- QUESTA E' LA CHIAVE PER CAPIRE 7 APRILE, LEGGI SPECIALI, ATTUALE FASE ECONOMICO/POLITICA.
- le lotte di fabbrica degli anni '60 sugli aumenti salariali costrinsero per la prima volta dalla ricostruzione post/bellica il governo Dc al ricorso sistematico all'aumento della spesa pubblica e all'inflazione per contenere l'antagonismo proletario che la celere di Tambroni non riuscì a domare;
 - le lotte del '68 rappresentano un punto di svolta nella qualità dell'antagonismo proletario: dalla fabbrica al sociale si consolida l'assalto alla spesa pubblica; l'assalto non solo alla ricchezza presente ma anche a quella possibile (salario sganciato dalla produttività);
 - dal '70 al '75 la risposta dello stato per far rientrare il '68 e il '69 è una violenta accelerazione della crescita della base monetaria, del volume della spesa pubblica e conseguentemente dell'inflazione;
 - la Banca d'Italia diventa il principale strumento di controllo e di intervento sulla politica economica;
 - lo stato si trasforma intervenendo direttamente nei conflitti sociali (autonomia del politico);
 - il sindacato consolida il suo ruolo di cinghia di trasmissione del controllo della conflittualità operaia e proletaria;
 - nel 1976 il PCI raccoglie i frutti di una stabilizzazione del potere conseguita attraverso una politica economica che apre uno spazio istituzionale all'utopia riformista;
 - le elezioni del 20 giugno '76 si risolvono in un contratto di compravendita, sulla testa dei proletari, tra DC e PCI: la DC concede al PCI il certificato di "credibilità democratica" in cambio di un apparato di organizzazione del consenso e di controllo sociale sulle lotte, indispensabile a ristabilire il comando del capitale sul lavoro che la nuova qualità delle lotte, dal garantismo al salario sociale, stava destrutturando;
 - il PCI ci prova, ma le lotte del '77 vanificano questo storico compromesso ancor prima che esso venga colpito nella persona fisica del suo più illustre rappresentante, Aldo Moro;
 - per far rientrare il '77 dopo lo scampato pericolo del 2 dicembre (quando il movimento '77 facendosi intrappolare a Roma entro il recinto dell'università mancò definitivamente l'aggancio con gli operai) e per liquidare nel biennio 78/79 le strutture organizzate dell'autonomia proletaria, la DC ha dovuto comprare la "neutralità" dei "garantiti" con ancor più massicce dosi di liquidità, di spesa pubblica e di inflazione (la zecca sfornò 2800 miliardi, la spesa pubblica sfondò il tetto previsto dei 26.000 miliardi superando i 40.000);
 - 1980: nella misura in cui questa operazione ha ridato fiato al PCI la DC ci riprova e la stretta creditizia viene presentata, tanto dalla sua destra quanto dalla sua sinistra, come necessità dettata da leggi economiche "naturali", al di sopra della "volontà democratica", così come è "naturale", per il capitale, lo sfruttamento;
 - in questo quadro da un lato l'operazione Alibrandi è, unitamente, l'attacco della destra DC a chi negli anni '60 ha avviato questo tipo di politica economica; e la costituzione delle premesse "moralì" di una necessaria e "severa" stretta creditizia. Dall'altro Andreatta, per conto della sinistra DC, suggerisce il progetto di una ristrutturazione più graduale, allo scopo di evitare uno scontro duro col proletariato nel momento in cui il risultato è ancora "incerto".

COMPAGNI ATTENZIONE!!!

Una sezione minoritaria ma consistente nel corpo di classe durante questi anni ha praticato la violenza in modo estremamente esplicito ed immediato. L'ha praticata considerandola strumento necessario alla liberazione dallo sfruttamento, all'abbattimento di un modo di produzione nemico degli interessi proletari, al rovesciamento dei rapporti di forza tra le classi. E' stata una pratica di massa di centinaia di migliaia di proletari, è stata gridata nei cortei, teorizzata nei mille libri e fogli del movimento. Ma soprattutto è stata rivendicata, a differenza del doppio binario della sinistra storica, a viso aperto come forma di lotta necessaria alla imposizione di una nuova legalità politica contro la palese illegalità sia politica che giuridica del sistema.

COMPAGNI,

- degli oltre mille militanti comunisti che sono rinchiusi nei lager di stato la maggioranza proviene dalle fila di questo movimento;
 - la cosiddetta "lotta al terrorismo" se da un lato colpisce i compagni delle organizzazioni combattenti, che di questo movimento hanno rappresentato la punta più "estrema", dall'altro legittima un'attacco massiccio e legalizzato contro quei settori di classe che, AL DI FUORI DELLA DISCIPLINA E DELLA PROGETTUALITA' DEL PARTITO COMBATTENTE, HANNO RICOPERTO MATERIALMENTE E TEORICAMENTE IL TERRENO PIU' AVANZATO DELLO SCONTRO DI CLASSE: L'AUTONOMIA PROLETARIA;
 - il pericolo oggi di una condanna indiscriminata del cosiddetto "terrorismo" è quindi quello della condanna e della rinuncia ad un patrimonio che storicamente è proprio dell'antagonismo proletario.
- E' QUESTA LA TRAPPOLA CHE NON DEVE ESSERE INTERIORIZZATA DAL MOVIMENTO.

COMPAGNI,

- riteniamo che le differenze sostanziali tra le organizzazioni combattenti e il resto del movimento rivoluzionario, non stiano certo nel dire sí o no alle varie forme di violenza, ma stiano invece nei punti principali che ne hanno caratterizzato e ne caratterizzano il programma e il progetto politico.
- l'urgenza di un dibattito su questi punti analitici e progettuali e su queste differenze è compito comunque di un movimento CHE HA DECISO IN PRIMO LUOGO DI STARE CONTRO LO STATO E CONTRO CHI VUOLE FARSI STATO.

LIBERTA' PER TUTTI I COMPAGNI IN GALERA
CONTRO LO STATO E CONTRO CHI VUOLE FARSI STATO

Queste le parole d'ordine con le quali scendere in piazza l'11 marzo.

Mozione presentata da un gruppo di compagni all'assemblea di Bologna del 7 marzo 1980.

S.I.P. Via Zamboni 33